

Una casa per tutti i credenti

Angelo Majo

603 anni al centro della vita ecclesiale e civile della metropoli

Le cattedrali e i monasteri hanno scritto una delle pagine più suggestive nella storia della cultura europea. Durante il Medioevo furono infatti scuole del «divino servizio», luoghi privilegiati di preghiera, centri di cultura e di studio che esercitarono un influsso religioso e sociale assai profondo paragonabile - come annota il card. Schuster - a quello delle antiche colonie romane.

Nella loro esuberante bellezza le cattedrali rappresentavano il cuore della vita cittadina, uno spontaneo punto di riferimento - nelle ore liete e tristi -, la casa comune dove tutti si sentivano fratelli, figli dello stesso Padre, di Dio, creatore e signore dell'universo. Di fatto le varie componenti della città, dai nobili ai mercanti, dalle corporazioni di arte e mestieri al popolo minuto, erano partecipi della vita della cattedrale e collaboravano con prestazioni e donativi a sostenerne gli oneri. Ne conservano una testimonianza eloquente, per quanto riguarda il Duomo di Milano, gli archivi della Veneranda Fabbrica con una documentazione ricchissima, ancora in parte inesplorata.

Questo in passato. E oggi? La cattedrale conserva ancora un suo ruolo originale? In una società come l'attuale, dove vengono ostentati una cultura e un costume secolaristi, la cattedrale che cosa rappresenta? Sono interrogativi gravi e tanto più inquietanti se è vero, come hanno riferito alcuni periodici, che alcune tra le cattedrali europee più importanti hanno recentemente chiuso i battenti.

Noi, fortunatamente, dobbiamo parlare della cattedrale di Milano, del Duomo e, sotto questo profilo, il discorso è meno arduo. Perché a motivo di una tradizione secolare saggia e santa la cattedrale ambrosiana conserva ancora oggi una vitalità religiosa fuori dubbio notevole.

Offriamo qualche dato. I canonici vi recitano ogni giorno - mattino e sera - la Liturgia delle Ore a nome dell'intera comunità diocesana; quattordici penitenzieri - religiosi e sacerdoti - attendono, a turno, al ministero delle confessioni ininterrottamente dalla 7 del mattino alle 19 della sera; dieci sono le S. Messe che vi si celebrano nei giorni feriali e festivi. Un'annotazione ci sembra di rilievo: la S. Messa feriale delle 12.45, introdotta qualche anno fa, ha dato risultati lusinghieri: vi partecipano infatti un folto gruppo di impiegati e professionisti ai quali, durante i tempi forti dell'anno liturgico -avvento e quaresima - viene offerta la possibilità di ascoltare una breve meditazione della parola di Dio.

Alcuni riti tipicamente ambrosiani, per la verità un po' folcloristici, e i predicatori famosi d'un tempo hanno lasciato il posto alle veglie di preghiera - ormai consolidate sono quelle della vigilia di Pentecoste e quella missionaria - e alla scuola della Parola tenuta dall'arcivescovo; l'Associazione «Amici del Duomo» - con le sue molteplici iniziative - è subentrata alle corporazioni e in parte alle confraternite; l'Avis e gli universitari, l'Opus Dei e gli alpini, l'apostolato della preghiera e gli operatori sanitari, l'Azione Cattolica e la lega dei tumori... sono alcune tra le realtà sociali d'oggi che periodicamente si radunano in Duomo, luogo di fraternità e di speranza e che hanno sostituito le categorie sociali del passato.

Collaborano ad animare la vita religiosa in cattedrale la Cappella musicale, una istituzione cittadina tra le più antiche, il seminario di S. Galdino - con sede nel palazzo dei canonici - fondato ai primi del Novecento con lo scopo di servire le funzioni in cattedrale, e gli accoliti incaricati di attendere al decoro degli altari e alla custodia delle sagrestie. Il Duomo è tale porto di mare da richiedere persone che, a tempo pieno, sappiano ascoltare, orientare, aiutare...

In questi ultimi anni il Duomo sta ricuperando anche la sua originaria dimensione culturale di cui si parla in queste stesse pagine.

Le forme e le modalità di presenza cambiano ma il ruolo tradizionale della cattedrale conserva intatto il suo significato e il suo valore. Sempre da rinnovare, sempre da arricchire s'intende, ma sempre valido ...